

Gli altri partiti, in Parlamento e nel paese, hanno abbassato bandiera di fronte alla sinistra. Si va verso lo sfacelo, nel giro di un anno o due, se ancora tutto gira per il verso del pelo, vi troverete senza una lira e al punto di partenza. Volete una soluzione? Eccola, confortata da dati inattaccabili. Avete vi-

sto nel Sud? Noi, i missini, ci siamo impegnati abbiamo guadagnato il 9,1 per cento di voti in Sicilia, a Reggio Calabria ci siamo addirittura impadroniti di tutta la città. Sì, in Comune c'è ancora una giunta tripartita, DC, PSDI e PRI, ma chi governa, in realtà, siamo noi. A Reggio, se la Cisnal decide uno sciopero, lo sciopero si fa: se decide di boicottare questo sciopero, si va tutti a lavorare. In aprile, quando in tutta Italia si fece lo sciopero generale, a Reggio la

presenza ai posti di lavoro toccò la vetta del 98 per cento.

Ora il ragionamento che io, Almirante, vi propongo, è questo: prendiamo d'assalto Milano. Ma facciamolo con giudizio. Attacciamo le periferie, l'hinterland. Qui, in condizioni da sottoproletariato urbano, in « coree » allucinanti, vivono legioni di immigrati meridionali ancora non « guastati » dal sindacato, dalle forze di sinistra. Se noi, forti del successo ottenuto a casa loro, nel Sud, riusciamo a impiantare un discorso valido, a

fare proseliti, ad aprire sedi, circoli ricreativi, sale di riunioni, sezioni della Cisnal, va da sé che, al momento del dunque, sapremo « disciplinare » ogni forma di agitazione. Avremo in mano, forti di centinaia e centinaia di iscritti, un potere contrattuale capace, in diverse, molte occasioni, di far fallire gli scioperi, di mandare avanti la produzione.

L'autunno « caldo » ha avuto successo perché il fronte sindacale era unitario, perché « noi » non eravamo presenti,

non avevamo mezzi. Se voi, ora, questi mezzi ce li date, noi vi garantiamo una difesa strenua dei vostri interessi. Oltretutto, « pragmatisti » come siamo, riusciremo a dar vita ad alleanze che torneranno a vostro favore. Ricordate Roma - Termini, lo sciopero in cui ci siamo alleati ai « cubisti », a quelli del « Manifesto »? Non è escluso che gli avvenimenti possano ripetersi, a tutto svantaggio delle tre grandi confederazioni sindacali. D'altra parte con il '72,

sono alle porte due grossissime scadenze: il rinnovo del contratto dei metalmeccanici unitamente a quello degli edili. L'epicentro della vertenza sarà qui, fra Milano e Torino. Quale miglior base portante di un sindacato di parte, la Cisnal, pronto, quando gli altri incroceranno le braccia, a mandare i suoi iscritti in cantiere o alla catena di montaggio? E perché questo avvenga non c'è che un sacrificio: quello di aprire i cordoni della borsa.

Il giro di Almirante, per quanto se ne sa, e per ora se ne sa poco ma di qui a giorni se ne saprà di più, è stato lungo, capillare e proficuo. Metter mano al portafoglio non ha costituito, nel tempo, il lato forte dell'industriale meneghino (ce n'è uno, a San Siro ippodromo-galoppo, che di domenica si lamenta, ad altissima voce, come i suoi operai pretendano di mangiar carne anche una volta al giorno...) ma la orazione del segretario missino s'è rivelata di quelle che toccano il cuore, che fanno dimenticare i sacrifici. Così, accolto come il figliol prodigo nei salotti-bene, negli uffici a moquette « profonda » un palmo, nelle sale austere di

riunione per alti dirigenti, Giorgio Almirante « eroe di Salò » ha potuto illustrare il suo programma, trovar soldi e proseliti. O forse sarebbe meglio dire « accolti ».

Solo che non c'è rosa senza spine e anche lui, Almirante, ha avuto il suo grosso dolore. Quello da cui si attendeva la fetta più larga del finanziamento, uno cui cinque, dieci miliardi fanno appena il solletico alle ascelle, il Pirelli di tutte le fabbriche Pirelli, gli ha risposto picche. Anzi, informato che il

leader missino gli aveva chiesto udienza, gli ha fatto rispondere, secco e deciso, con un clamoroso « no ». Almirante pare si sia offeso a morte e, mentre la Milano dei quattrini gridava allo scandalo e « minacciava sanzioni » contro il refrattario, è passato decisamente al contrattacco. Sarà anche stavolta un caso, ma la copertina dell'ultimo numero de « Lo specchio », rotocalco più fascista di tutti i fascisti, porta a pagina piena una foto dell'ingegner Pirelli con sotto, a mo' di didascalia: « Reazionario in fabbrica, marxista in politica ». S'è trattato, comunque di un episodio circoscritto anche se a sensazione, e il resto del giro, giro proficuo, coi suoi risultati riuscirà a far dimenticare smacco e delusione. Anche perché,

con l'attivismo sfrenato che lo contraddistingue, il leader missino è già passato all'impiego di capitale. Dopo la sede Cisnal di San Giuliano pare che un'altra, nel giro di un mese o due, dovrebbe essere aperta a Sesto San Giovanni. L'unica difficoltà sembra consista nella ricerca dei locali: per ora, a Sesto, non se trovato un padrone di casa disposto ad alloggiare simili inquilini. E, a parer mio, difficilmente lo si troverà. Ma l'interessante sarà, di qui a giorni, conoscere nome e cognome di chi, per questa fiamma di ritorno del fascismo su scala nazionale, ha fornito talleri e fiorini, e di come Giorgio Almirante e i suoi scagnozzi cercheranno di attuare il programma, di mantenere le promesse. Fatte agli « uomini che sulla piazza contano ». Alla nobiltà del denaro. Lo vedremo.